

Ed ora due parole sulla produzione mulattiera. Come accenna l'onorevole relatore, ma come specialmente emerge dai prezzi dei muli, ora quasi inaccessibili alle borse di molti modesti agricoltori, la razza indigena va, a poco a poco, scomparendo.

Qui è d'uopo considerare quale utilità quegli animali arrechino all'agricoltura, sia, per la manutenzione loro assai poco costosa, sia perchè meglio si adattano, pei trasporti, sulle vie carreggiabili, al quale uso poco si presta il bestiame bovino, che conviene il più possibile risparmiare in simili servizi, per ottenere la dovuta produzione di carne.

D'altra parte, considerati gli acquisti di muli per l'esercito, è ovvio come uno stanziamento assai maggiore di quello attuale, finirebbe, in parte, per ritornare all'erario. Cosicché, quasi senza spese, si recherebbe un immenso vantaggio all'agricoltura.

Ed un'ultima osservazione. È generale l'idea che, dagli stanziamenti di questo Ministero, si debba aspettare tutto il risorgimento dell'Italia agricola. Ora nulla di più falso. Noi sappiamo quanto il fisco deprima ogni tentativo di iniziativa agricola. Già si è parlato, in questa discussione, della opportunità di provvedere ai bacini montani, ed io, a mia volta, mi propongo, quando si discuterà il bilancio dei lavori pubblici, di dimostrare come l'attuale regime delle acque non corrisponda affatto alle esigenze della irrigazione, destinata a fecondare i nostri campi. Più che istituire nuove scuole agrarie, è d'uopo combattere lo analfabetismo che non consente ai lavoratori della terra di comprendere tutta l'importanza dei nuovi sistemi di cultura. È ovvio come la questione della durata del servizio militare, e ancor più quella relativa al richiamo delle classi nella stagione delle messi, quando i nostri agricoltori debbono pagare a caro prezzo la mano d'opera da sostituirsi ai richiamati, si connettano strettamente con i più vitali interessi delle classi rurali, che molto attendono dal trasformarsi dei nostri ordinamenti militari, in guisa che meno pesino sulla economia agraria. Infine, dal fenomeno della emigrazione non si può prescindere, senza trascurare uno degli aspetti più importanti sotto i quali il problema agricolo si presenta.

Tutto ciò premesso, io ritengo che, qualunque sia il programma politico ed economico che un Governo voglia seguire, desso sarà sempre manchevole, ove, sotto gli auspici del Ministero di agricoltura, assecondato dai colleghi suoi di altri dicasteri, ai quali è parimenti commesso il tutelare le sorti della economia nazionale, non venga realizzato, con identità di criterii, un indirizzo agrario, che realmente risponda ai voti di

coloro i quali considerano l'agricoltura come fonte precipua della ricchezza nazionale. E concludo, respingendo l'accusa fatta al nostro suolo di essere, al confronto di quello di altri Stati, meno adatto alle più remuneratrici e più abbondanti culture, mentre, felicitandomi dei miracoli di progresso che in molte regioni si sono realizzati mercè il buon volere e la abnegazione delle nostre laboriose popolazioni rurali e malgrado gli scarsi stanziamenti di questo bilancio, invoco una sempre più provvida azione di Governo, a vantaggio dell'agricoltura nazionale. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Vigna.

VIGNA. Onorevoli colleghi, io intendo di esporvi modestamente alcune idee intorno ad uno che è tra i più gravi problemi della nostra agricoltura, forse il più grave, del quale si occupano con attenzione tanto i partiti conservatori, quanto i partiti più avanzati, come il socialista. È il problema della piccola proprietà rurale in rapporto alla cooperazione.

La piccola proprietà rurale è giudicata dai conservatori come il fondamento e la garanzia dell'ordine sociale; e perciò di essa e dei mezzi di favorirla si occupò appunto nello scorso dicembre il Senato, votando, col consenso del ministro di agricoltura, un ordine del giorno che invitava il Governo a promuovere lo sviluppo della cooperazione e della previdenza mutua nelle campagne fra i piccoli proprietari, ed a stanziare nei prossimi bilanci maggiori fondi per tale fine. Orbene, mentre l'onorevole ministro accettava quell'ordine del giorno, ad esso, almeno nella sua seconda parte, non dà esecuzione nell'attuale bilancio.

RAVA, *ministro di agricoltura, industria e commercio*. Il bilancio era allora già presentato.

VIGNA. Poteva presentare una nota di variazione.

RAVA, *ministro di agricoltura, industria e commercio*. Aspetti.

VIGNA. Ed io sarò lieto se l'onorevole ministro prenderà occasione dalla discussione di questo bilancio per dare intera esecuzione a quell'ordine del giorno.

Anche nel partito socialista si è agitata la questione, e si è risolta in vario modo secondo i diversi paesi. In Germania, al congresso di Erfurt, si è deliberato di disinteressarsi completamente della piccola proprietà. In Francia invece il partito socialista ha formulato un programma agrario che ciascuno di noi, per quanto conservatore, potrebbe sottoscrivere. In Italia dopo il primo Congresso del 1897 tenuto a Bologna, nel quale i socialisti, approvando un ordine del giorno del collega Agnini, deliberarono di non occu-